



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2013, n. 2.2

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica  
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco  
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti  
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi, Rita Sassu  
Anno di fondazione: 2011

D. LEFÈVRE-NOVARO, A. PAUTASSO, S. RIZZA, J. LAMAZE, *Dreros e Priniàs: nuovi dati e prospettive di ricerca sulla polis a Creta*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

D. LEFÈVRE-NOVARO, A. PAUTASSO, S. RIZZA, J. LAMAZE, *Dreros e Priniàs: nuovi dati e prospettive di ricerca sulla polis a Creta*  
Thiasos, 2.2, 2013, pp. 3-20.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## DREROS E PRINIÀS: NUOVI DATI E PROSPETTIVE DI RICERCA SULLA POLIS A CRETA\*

D. Lefèvre-Novaro, A. Pautasso, S. Rizza, J. Lamaze<sup>1</sup>

**Keywords:** acropolis, Afrati; agora, *andreion*; Archaic Age; Azoria; Crete; Dreros; Early Iron Age; *eschara*; Gortyna; *oikos*; Luigi Pernier; *polis* religion; religious space; rise of the *polis*; Priniàs; temple.

**Parole chiave:** acropoli, agora, *andreion*, Afrati; Azoria; Creta; Pierre Demargne; Dreros; *eschara*; nascita della *polis*; Gortina; *oikos*; Luigi Pernier; Prima Età del Ferro; Priniàs; religione della *polis*; spazio religioso; tempio.

### Abstract

*Questo articolo è centrato sui due siti di Priniàs e Dreros. I due insediamenti, che presentano analogie e differenze nello sviluppo e nella strutturazione dello spazio civico e religioso nel corso dell'Età del ferro e del primo Arcaismo, consentono di indagare il fenomeno della nascita del tempio poliadico in relazione sia allo strutturarsi dell'entità urbana raccolta attorno ad uno spazio centrale (agorà) e sia alle dinamiche sociali e politiche che conducono alla transizione dalla società gentilizia dell'età geometrica alla comunità cittadina dell'età arcaica. L'articolo mette in evidenza, inoltre, come la ripresa delle indagini in aree o edifici già scavati nel secolo scorso possa ancora apportare elementi di notevole interesse e consentire il più delle volte una rilettura dell'evidenza archeologica.*

*The present paper focuses on Priniàs and Dreros. These two Cretan sites show both analogies and differences concerning the construction and development of the civic and religious spaces during the Iron Age and the Archaic period. Furthermore, they allow to investigate the birth of the polis temple in connection with both the rise of an urban entity around an open space (agora) and the socio-political changes carrying from the Geometric society to archaic polis community. Furthermore, the paper underlines the importance of the new archaeological investigations of areas and buildings already excavated over the past century, which often allow a new reading of the archaeological evidence.*

### Introduzione

Una lunga tradizione di studi sulla nascita della città greca ha messo in luce la relazione esistente tra le origini della *polis* e la creazione di un'identità religiosa che trova il suo fondamento nei culti comuni ed è strettamente legata alla dimensione sociale e politica della comunità che la esprime<sup>2</sup>. La strutturazione dello spazio religioso, dai santuari datati al TM III C ai luoghi di riunione gentilizi, sino alla costruzione del tempio poliadico, che occupa una posizione centrale nel contesto urbano, è un processo lungo e complesso che si snoda cronologicamente dalla fine dell'età del Bronzo al primo arcaismo. La continuità tra questi periodi è in effetti particolarmente evidente a Creta, isola che ha subito meno che altrove le conseguenze del crollo del sistema palaziale miceneo nel TE/TM III B: Priniàs e Dreros non sono che due tra le numerose *poleis* cretesi che si sviluppano su siti occupati a partire dagli inizi del XII secolo a.C. (TM III C) e talvolta ben prima<sup>3</sup>.

\* Il presente lavoro raccoglie le riflessioni e gli spunti di approfondimento scaturiti nel corso dei seminari e degli incontri di studio svolti nell'ambito di un progetto CNR-CNRS (Accordi bilaterali Italia - Francia: Progetti congiunti di ricerca, svolto tra l'IBAM-CNR di Catania e l'Università di Strasburgo - UMR 7044) finanziato per gli anni 2010-2011 e 2012-2013 e avente come responsabili scientifici per la parte italiana Antonella Pautasso e per la parte francese Daniela Lefèvre Novaro. Hanno partecipato al progetto l'Arch. Salvatore Rizza dell'IBAM-CNR, ed alcuni giovani ricercatori francesi, iscritti al corso di Dottorato dell'Università di Strasburgo; tra questi, Jérémy Lamaze ha contribuito con una parte a sua firma. I tre contributi sono stati presentati - in forma più estesa e articolata - dai rispettivi autori nel corso dell'incontro di studio *Priniàs, Gortina, Dreros. Tre città cretesi a confronto*, organizzato congiuntamente dall'IBAM-CNR e dal Dipartimento dei processi formativi dell'Università degli Studi di Catania, il 14 marzo 2011, a Catania; gli Autori - pur nella consapevolezza della difficoltà di uniformare e rendere fluida la

lettura di tre contributi differenti per tema e approccio - hanno cercato di legare, in un unico articolo, i tre interventi seguendo *le fil rouge* del rapporto tra spazio religioso e formazione della città. Per la redazione dell'articolo, si ringraziano Alexandre Farnoux e Vassiliki Zographaki, che hanno permesso la menzione dei risultati preliminari dello scavo di Dreros. Per Priniàs, la documentazione grafica e le ricostruzioni 3D qui presentate sono a cura dell'arch. Salvatore Rizza, responsabile del laboratorio di cartografia informatizzata dell'IBAM CNR di Catania. Il disegno di cui alla fig. 13 è del Sig. Orazio Pulvirenti, disegnatore dell'IBAM-CNR.

<sup>1</sup> D. Lefèvre-Novaro: Université de Strasbourg - UMR 7044; A. Pautasso e S. Rizza: IBAM (Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali) - CNR, Catania; J. Lamaze: Université de Strasbourg - UMR 7044.

<sup>2</sup> L'idea della città greca come associazione essenzialmente religiosa è già alla base dell'opera di FUSTEL DE COULANGES 1864, p. 166. Per una ripresa di tale concetto, vedi ora PRENT 2005, pp. 214-215 con bibliografia.



Fig. 1. La parte centrale di Creta con i due siti di Dreros e Priniàs (elaborazione S. Rizza).

I due centri prescelti sono ubicati l'uno sulle pendici orientali del monte Ida, al centro dell'isola, e l'altro nella vallata che congiunge la piana di Mallia e il golfo di Mirabello, nella Creta orientale (fig. 1). Dopo aver rapidamente presentato la recente ripresa dello scavo di Dreros, abbandonato per svariati decenni, ci si soffermerà sul tempio A di Priniàs con particolare riferimento ai risultati delle nuove ricerche. Le analogie tra i due siti saranno analizzate da un punto di vista urbanistico e in relazione al problema della costruzione dello spazio religioso in epoca altoarcaica attraverso l'evoluzione dai santuari all'aria aperta ai più antichi edifici templari. Nelle conclusioni il confronto tra gli spazi pubblici permetterà di sottolineare le specificità e al tempo stesso le analogie tra i due siti, nel quadro più ampio del contesto cretese contemporaneo. (D. L.-N.)

### La ripresa dello scavo di Dreros

Il sito archeologico di Dreros si sviluppa su una doppia acropoli a controllo della vallata che congiunge il golfo di Haghios Nikolaos e la piana di Mallia, incassata tra il massiccio del Kadiston a Nord e le propaggini settentrionali del Dikte a Sud. Si tratta di una zona altamente strategica in quanto passaggio obbligato per coloro che vogliono transitare tra la Creta centrale e orientale, lungo il percorso che segue in parte la costa settentrionale dell'isola.

L'interesse per il sito è apparso precocemente nella storia della ricerca archeologica a Creta. Dopo la scoperta fortuita nel 1854 della stele su cui è iscritto il giuramento degli efebi<sup>4</sup>, nel 1917 Stephanos Xanthoudidis aveva scavato un importante edificio sull'acropoli occidentale, non lungi dal luogo di rinvenimento dell'iscrizione<sup>5</sup>; fondamentali furono poi gli scavi degli anni '30 condotti da Pierre Demargne e Henri Van Effenterre che identificarono l'agorà circondata da gradini e sondarono l'acropoli orientale senza risultati di rilievo<sup>6</sup>. Nel 1935 venne poi la scoperta, anch'essa fortuita durante lavori agricoli, della triade di *sphyrrelata* in bronzo e il conseguente scavo del tempio dove essi erano custoditi<sup>7</sup>. L'anno seguente fu infine indagata la necropoli alle pendici nord dell'acropoli orientale<sup>8</sup> e la zona immediatamente a Sud e ad Est del tempio, dove furono messi in luce una serie di edifici, ancor oggi d'inter-

<sup>3</sup> Ci si riferisce agli esempi ben noti di Festos e di Cnosso il cui sviluppo ininterrotto affonda le sue radici addirittura in epoca neolitica.

<sup>4</sup> VAN EFFENTERRE 1937.

<sup>5</sup> XANTHOUDIDIS 1918.

<sup>6</sup> DEMARGNE, VAN EFFENTERRE 1937a, anche per la descrizione degli scavi condotti nel 1936.

<sup>7</sup> MARINATOS 1936a e MARINATOS 1936b.

<sup>8</sup> VAN EFFENTERRE 1948; VAN EFFENTERRE *et alii* 2009.



Fig. 2. I gradini occidentali dell'agorà di Dreros (foto D. Lefèvre-Novaro).

pretazione discussa, e la cisterna che conteneva numerose iscrizioni a carattere pubblico, verosimilmente provenienti dalla zona del tempio<sup>9</sup>.

Nel dopoguerra, l'interesse crescente per l'imponente scavo del palazzo e della città minoica di Mallia impedì la ripresa delle indagini a Dreros. L'attività scientifica sul sito è stata ripresa nel 2008 su richiesta delle autorità greche competenti: in un'ottica di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio archeologico della zona, la XXIV Eforia di Haghios Nikolaos, in particolare Vassiliki Zographaki, ha avviato una proficua collaborazione con l'équipe diretta da Alexandre Farnoux (École Française d'Athènes)<sup>10</sup>.

Le finalità del progetto sono molteplici: in primo luogo, lo studio di tutti i dati d'archivio (fotografie, rilievi, taccuini di scavo) utili alla ricostruzione della storia degli scavi; in secondo luogo, l'avvio di ricerche sul terreno per chiarire le caratteristiche dell'impianto urbano dall'età geometrica fino alla distruzione della città da parte di Lyttos tra il 216 e il 183 a.C.<sup>11</sup>; infine l'analisi geomorfologica della zona di Dreros, che permetterà di comprendere nel dettaglio l'adeguamento del piano urbanistico alla situazione ambientale e paesaggistica del sito<sup>12</sup>.

La città si sviluppa su una collina a due sommità (l'acropoli occidentale e quella orientale), separate da una sella a Nord della quale si trovano il tempio di Apollo, l'agorà (fig. 2) e la cisterna. Tracce di edifici e di muri di terrazzamento sono visibili ovunque, soprattutto sul lato settentrionale delle colline; le strutture sono in generale ben conservate, protette da una folta vegetazione e da numerose pietraie che rendono tuttavia il lavoro arduo. I settori in cui sono stati aperti i sondaggi sono quattro, a cui bisogna aggiungere lo scavo del *phrourion* bizantino sull'acropoli orientale, circondato da un'ulteriore linea di difesa rispetto alla fortificazione della città, verosimilmente d'epoca ellenistica.

1) L'acropoli occidentale (responsabile N. Kyriakidis) dove si è ripreso lo scavo e l'interpretazione dell'edificio scoperto da S. Xanthoudidis, verosimilmente un tempio.

2) L'estremità orientale dell'acropoli occidentale (responsabile H. Brun), dove si è individuato un imponente edificio d'epoca ellenistica la cui funzione resta per il momento incerta, ma che sembra richiamare per alcuni aspetti la fortezza di Priniàs.

<sup>9</sup> Sulle iscrizioni vedi DEMARGNE, VAN EFFENTERRE 1937 b; VAN EFFENTERRE 1946; VAN EFFENTERRE, RUZÉ 1994-1995, I e II, *passim*.

<sup>10</sup> I dati preliminari presentati in questa sede rappresentano una sintesi della presentazione dello scavo che sarà pubblicata in FARNOUX, ZOGRAPHAKEI c.d.s. a. Notizie preliminari sono state edite in ZOGRAPHAKEI, FARNOUX

2010; FARNOUX, KYRIAKIDIS, ZOGRAPHAKEI 2012.

<sup>11</sup> KRITZAS 2011, p. 152.

<sup>12</sup> Le ricerche geomorfologiche sono state effettuate dall'équipe diretta da M. Ghilardi, ricercatore al CEREGE (CNRS, Aix-en-Provence). Per alcuni dati preliminari cfr. il sito web del progetto DIKIDA: <http://anr-dikida.cerege.fr/>.

3) La zona dell'agorà (responsabile D. Lefèvre-Novaro) (fig. 2). L'organizzazione dello spazio pubblico circondato da gradini su due, forse tre lati risale senza dubbio ad età ellenistica: gli scavi recenti hanno permesso di mettere in luce, oltre al piano di calpestio antico, un'importante porzione dei gradini occidentali sormontati da quella che sembra essere una strada lastricata, bordata da marciapiedi, che si dirige a Sud verso il tempio. Un muro trasversale si installò in epoca più recente all'estremità sud del lastricato, al limite della zona di scavo; la sua funzione e cronologia restano da chiarire. Durante i lavori di consolidamento della cisterna si è inoltre proceduto ad alleggerire il tratto di terreno soprastante mettendo così in luce il proseguimento di altri gradini che erano già noti presso l'edificio di culto: essi circondano la cisterna in alto, probabilmente su tre lati, a partire dall'angolo sud del tempio; erano forse completati da una struttura di delimitazione in materiale deperibile lungo il bordo della cisterna sulla cui copertura sussistono ancora numerosi dubbi. Le ricerche future si concentreranno sulle caratteristiche dell'agorà d'epoca geometrica, a mio avviso localizzata già in quest'area, in stretta relazione, come si vedrà, con il tempio di Apollo.

4) Infine, nel settore nord della città, Fl. Gaignerot-Driessen ha portato alla luce una grande abitazione disposta su terrazze, la cui ultima fase di frequentazione si data ad epoca ellenistica. Lo strato di distruzione dei vani è in posto, l'abbandono è stato improvviso e senza ritorno. Si è rinvenuto in particolare un grande magazzino colmo di *pithoi* (12), di anfore (3) e di altri vasi, di oggetti in metallo ecc.<sup>13</sup>; significativa la scoperta di un *pithos* decorato con rosette impresse ad otto petali, verosimilmente orientalizzante, riutilizzato secondo un'abitudine attestata anche altrove nell'isola, per esempio ad Azoria e a Festos.

I dati finora messi in luce riguardano un ampio spettro cronologico su cui ci si concentrerà per sviluppare alcuni spunti di riflessione sull'origine dell'impianto urbano delle due città di Dreros e Priniàs, con particolare riferimento alla relazione tra l'agorà e il tempio consacrato alla divinità poliade. (D. L.-N.)

### *Il tempio A di Priniàs nel contesto urbano: l'edificio, la sua storia*

L'edificio più noto di Priniàs, e quello che più di altri consente di approfondire la questione del rapporto tra la strutturazione delle aree di culto e la formazione della città, è senza dubbio il tempio A.

Le ricerche avviate a partire dal 2002 nell'area del tempio A sulla Patela di Priniàs hanno fornito dati di notevole interesse sia per la ricomposizione della storia dell'area su cui sorgerà l'edificio templare di VII secolo, e sia per procedere ad una revisione dell'apparato scultoreo e, contestualmente, allo studio architettonico dell'edificio. Strumenti indispensabili per il nostro progetto di ricerca sono stati l'indagine sul terreno, le notizie contenute nei taccuini di scavo di Luigi Pernier, e ancor di più le dettagliate informazioni e i preziosi disegni contenuti in quello di Enrico Stefani, e la possibilità di esaminare da vicino le sculture, smontate dalla loro nota ricostruzione e conservate nei magazzini del Museo di Iraklion<sup>14</sup>.

Gli scavi condotti a partire dal 2002 nell'area sulla quale verrà eretto nel corso del VII secolo a.C. l'edificio templare hanno interessato diversi settori (fig. 3): nel 2002, nel corso di una verifica dello stato del monumento, sono stati effettuati alcuni saggi in settori già scavati dal Pernier; nel 2003 si è messa in luce la strada nord; nel 2005 si è lavorato all'interno dell'edificio, nel 2007 e 2009 ci si è concentrati nell'area ad Ovest del tempio<sup>15</sup>, ed infine nel 2010 si è intrapreso il lavoro di indagine e restauro del recinto dell'*eschara*<sup>16</sup>.

I dati restituiti dalle campagne di scavo, per quanto suscettibili di ulteriori approfondimenti che scaturiranno certamente nello studio in corso per la pubblicazione, consentono tuttavia una preliminare elaborazione dei risultati in relazione alla storia dell'area dalle fasi più antiche di occupazione del *plateau* sino all'erezione dell'edificio arcaico, con particolare riferimento ai cambiamenti che il tessuto urbano può aver subito in questa zona nel corso delle fasi più recenti. In relazione a queste ultime, relative al momento di vita del tempio A, il discorso sul rapporto tra edificio e tessuto urbano implica la riconsiderazione dell'impatto visivo che struttura architettonica e decorazione scultorea dovevano avere in questo settore della città arcaica. Su questo argomento, troppo complesso per poter essere ripreso in questa sede poiché implica anche una riconsiderazione critica delle diverse e controverse ipotesi ricostruttive proposte nel corso del tempo, ci limiteremo a fare qualche cenno, mettendo l'accento su alcuni aspetti metodologici dello studio delle sculture e sull'apporto dei nuovi dati nello studio del complesso decorativo. (A.P.)

<sup>13</sup> GAIGNEROT-DRIESSEN c.d.s.

<sup>14</sup> I risultati delle ricerche condotte nell'area del tempio A sono oggi in corso di studio in vista di una pubblicazione generale. Per quanto concerne la possibilità di effettuare i calchi delle lastre con i cavalieri e di studiare le sculture conservate nei magazzini del Museo di Iraklion, ringraziamo rispettivamente le dottoresse Nota Dimopoulou e Athanasia Kanta, già Direttori

del suddetto Museo.

<sup>15</sup> Per le relazioni di scavo degli anni 2002-2009, si vedano: PAUTASSO 2004; PAUTASSO 2005; PAUTASSO 2007; PAUTASSO 2008; PAUTASSO c.d.s. Ulteriori informazioni in PAUTASSO 2011.

<sup>16</sup> Lavoro che abbiamo dovuto sospendere negli anni successivi per mancanza di fondi da destinare allo scavo.

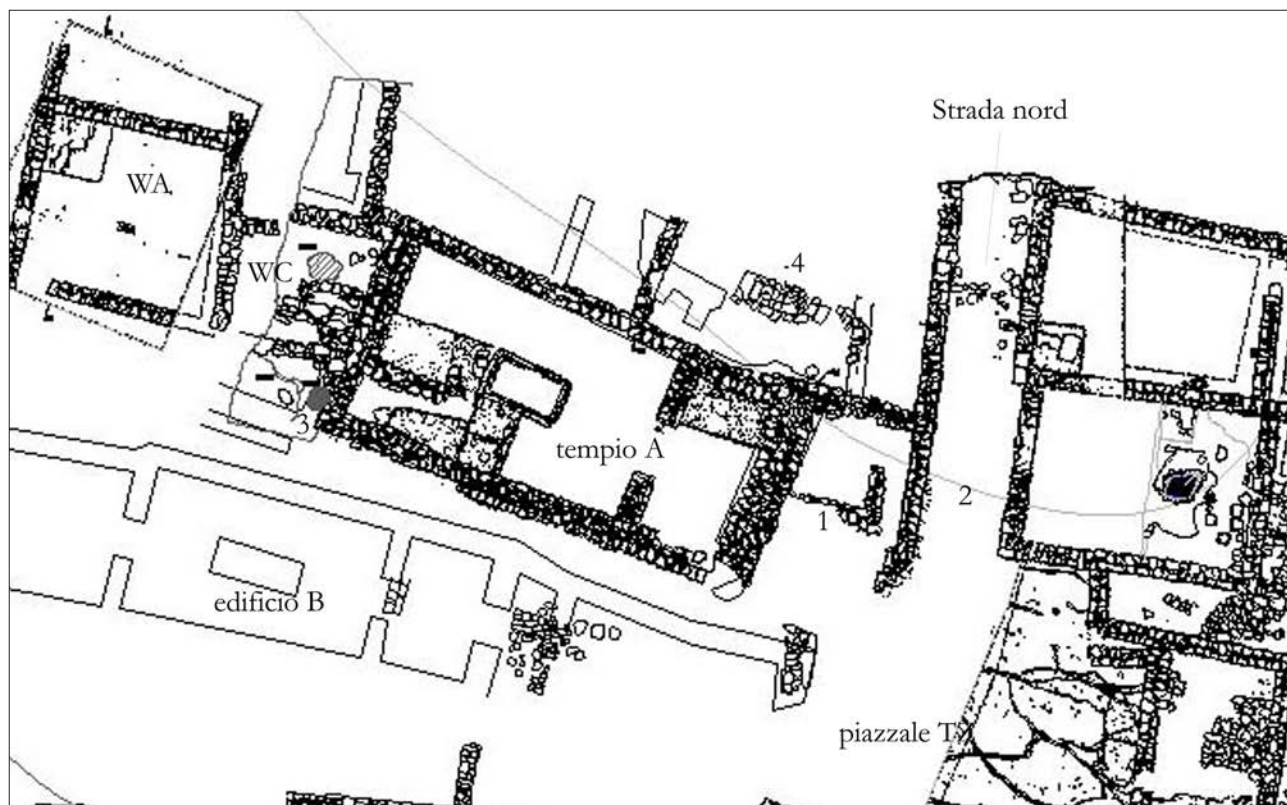


Fig. 3. Planimetria dell'area del tempio A di Priniàs (Arch. S. Rizza).

### Elementi per una storia dell'area

Sulla base dei nostri dati di scavo, ed in minima parte sulle notizie pertinenti ai livelli più bassi messi in luce all'interno del tempio da Pernier e da questi annotate, sappiamo che l'area del tempio A era occupata già dalle prime fasi di frequentazione del *plateau*, nel TM IIIC<sup>17</sup>. Nei saggi condotti all'interno del tempio, ed in particolare in quello tagliato tra l'*eschara* e il muro sud, è stato individuato un contesto chiaramente leggibile. Si tratta, infatti, in gran parte di vasi per bere e mescolare che, insieme alle estese tracce di bruciato e ai frammenti di pomice, all'abbondante presenza di ossi, al ritrovamento di semi combustibili e alla qualità della terra, scura e grassa, indicano con chiarezza la pratica della consumazione di pasti e libagioni in un'area sottostante e adiacente all'*eschara* arcaica, là dove anche il Pernier, nella sezione trasversale dell'edificio, aveva localizzato un ammasso di carboni e cenere<sup>18</sup>. La quantità dei materiali rinvenuti in proporzione alle dimensioni del saggio, non indica una consumazione occasionale, ma una pratica reiterata con una certa frequenza all'interno di un lasso di tempo non lungo. Questi dati, messi in relazione con quanto dice il Pernier circa il rinvenimento, sotto il livello di calpestio della cella, di una grande quantità di cenere, ossi, corna e denti, danno un'idea abbastanza chiara della destinazione in una fase così antica di quest'area della quale restano tuttavia incerte l'effettiva estensione e l'articolazione interna.

A questo contesto, così ricomposto sulla base dei materiali, possiamo collegare il rinvenimento di alcune strutture messe in luce all'esterno del tempio, sul lato ovest di questo. Si tratta, in particolare, di un focolare circolare, intagliato nella roccia che, sulla base della ceramica rinvenuta in strato, dovrebbe datarsi al SM/APG (figg. 3,3 e 4)<sup>19</sup>, e di qualche frustolo di struttura che, a tutt'oggi costituisce una delle più antiche testimonianze murarie rinvenute sulla Patela. A questa prima fase possiamo collegare sia un probabile focolare, individuato da un cerchio di pietre, messo in luce nel 2002 nell'area davanti al tempio, sia, per una corrispondenza di quote, il troncone di muro a L che già il Pernier aveva individuato e che abbiamo interamente messo in luce davanti al tempio (fig. 3,1). La datazione di queste strutture più antiche è ampiamente documentata dai materiali che sono stati rinvenuti in strato e che attestano l'occupazione continuata di quest'area nel corso del PG. È inoltre possibile che le due file di pietre rinvenute da Pernier nel settore sud-est della cella, la cui funzione è probabilmente quella di contenimento dell'accumulo di cenere e carboni, risalgano a questa fase, il che confermerebbe che si tratta di un'area ipetrale<sup>20</sup>. Un'ulteriore suggestione – da considerare

<sup>17</sup> PERNIER 1914, pp. 25-26 (sulla stratigrafia della cella). Per i recenti scavi cfr. la bibliografia citata alla nota 15.

<sup>18</sup> PERNIER 1914, pp. 34-35, fig. 17c.

<sup>19</sup> Cfr. PAUTASSO 2008, *passim*, in part. figg. 9 e 10.

<sup>20</sup> Evidenti in PERNIER 1914, fig. 7, pp. 34-35.



Fig. 4. Il focolare intagliato nella roccia all'esterno del lato ovest del tempio A e un frammento di cratere SM/APG (foto A. Pautasso).

Le prime strutture certe e leggibili in quest'area risalgono al pieno periodo geometrico, quando si struttura gran parte del tessuto urbano circostante. A questo periodo, risale probabilmente l'apertura della strada nord e la costruzione dell'edificio sottostante il tempio e in parte da questo coperto in alcuni tratti del perimetro murario. Si tratta di un edificio composto da diversi ambienti, aperto sulla strada – ora in uso – e orientato come tutti gli altri edifici di Priniàs. Di questo edificio conosciamo il muro di chiusura sulla strada, un insieme di ambienti, ancora oggi visibili alle spalle del tempio (WA, WC, ad esempio), ma ignoriamo se l'area sud-orientale fosse lasciata libera o fosse occupata da strutture (fig. 5) e non è del tutto chiaro il rapporto con l'edificio B – la cui costruzione si dovrebbe collocare in età geometrica - che è certamente legato, dal punto di vista strutturale e funzionale, al blocco di ambienti di grandi dimensioni gravitanti sulla piazza e attualmente in corso di scavo<sup>26</sup>.

Nel corso del VII secolo, su questo edificio viene eretto il tempio A, impostato ad ovest e a nord sulle strutture già esistenti (fig. 6). L'orientamento leggermente divergente rispetto a quello degli altri edifici, che caratterizza la nuova struttura e la distingue nettamente da quelle più antiche, è stato interpretato come precisa volontà di segnare la nuova costruzione o come soluzione funzionale alla presenza di precedenti costruzioni<sup>27</sup>. Pur ammettendo che varie ragioni possano essere alla base del diverso orientamento del tempio, riteniamo che il motivo principale sia stato la volontà di ruotare la fronte dell'edificio verso la piazza TZ (figg. 3 e 6), fulcro dell'abitato arcaico. In questo modo l'edificio di culto, che rappresenta il centro religioso dell'organismo politico pienamente formato, completo del suo apparato decorativo, rivendica la sua visibilità all'interno dell'abitato e soprattutto in relazione all'area centrale. La nuova costruzio-

proprio come tale - sulla possibile funzione dell'area più o meno corrispondente a quella dove sorgerà il tempio A, viene dallo scavo della strada (fig. 3,2)<sup>21</sup>. Qui, nello spazio immediatamente antistante il tempio, sia nei livelli rimaneggiati dal Pernier, sia nei livelli sottostanti la pavimentazione stradale (indicata quest'ultima dalla presenza di alcune lastre), sono venuti in luce cinque frammenti di tubi fittili e un frammento di volto di statua dipinta del TM IIC/SM<sup>22</sup>. La presenza di questi frammenti - che devono provenire indiscutibilmente da questo settore della città, sia che siano stati trovati nei livelli di preparazione della strada che corre davanti al tempio e sulla quale torneremo più avanti, sia che siano stati messi in luce in livelli rimaneggiati da Pernier - è un ulteriore elemento a favore di una continuità di funzione dell'area in esame<sup>23</sup>.

Ciò che succede nel corso del PG in quest'area è difficile da definire, sia perché il periodo PG non sembra avere una particolare visibilità, sia perché soprattutto l'area più centrale (cioè l'area su cui sorgeranno il tempio e ancora prima gli altri edifici sulla piazza) deve aver subito una radicale sistemazione nel corso del PGB/GA come hanno dimostrato i recenti scavi<sup>24</sup>. In questo momento, il settore del tempio viene rioccupato con alcune deposizioni di vasi tagliati a metà (prassi rituale che ha confronti come sappiamo a Thronos Kephala e nella stessa Priniàs, per restare in ambito cretese)<sup>25</sup>. Due deposizioni messe in luce sia nell'area del successivo pronaos che il quella della successiva cella, indicano la volontà di rioccupare l'area; permane tuttavia la difficoltà – ma non si esclude la possibilità - di legarle a strutture coeve, e di leggerle, di conseguenza, come deposizioni di fondazione.

<sup>21</sup> Per lo scavo della strada nord: PAUTASSO 2004; EAD. 2005

<sup>22</sup> I frammenti sono stati recentemente pubblicati in PAUTASSO 2011a.

<sup>23</sup> Per una revisione critica della rilevanza accordata al concetto di continuità nell'ambito culturale, con particolare riferimento all'ambiente cretese, si vedano le osservazioni di WHITLEY 2009.

<sup>24</sup> Su quest'argomento si vedano le osservazioni in PAUTASSO 2007, p. 277 e fig. 17; PERNA 2011, *passim*.

<sup>25</sup> D'AGATA 2000, p. 330 ss., figg. 3-4; per Priniàs: PALERMO 2008, p. 202, fig. 36

<sup>26</sup> Per gli scavi nell'area a Sud dell'edificio B: GIGLI PATANÈ 2011 e GIGLI PATANÈ c.d.s (con bibliografia).

<sup>27</sup> Per alcune osservazioni a questo riguardo si vedano: PALERMO 2011, pp. 88-89.



Fig. 5. Ricostruzione 3D dello spazio e delle strutture prima della costruzione del tempio A (Arch. S. Rizza).

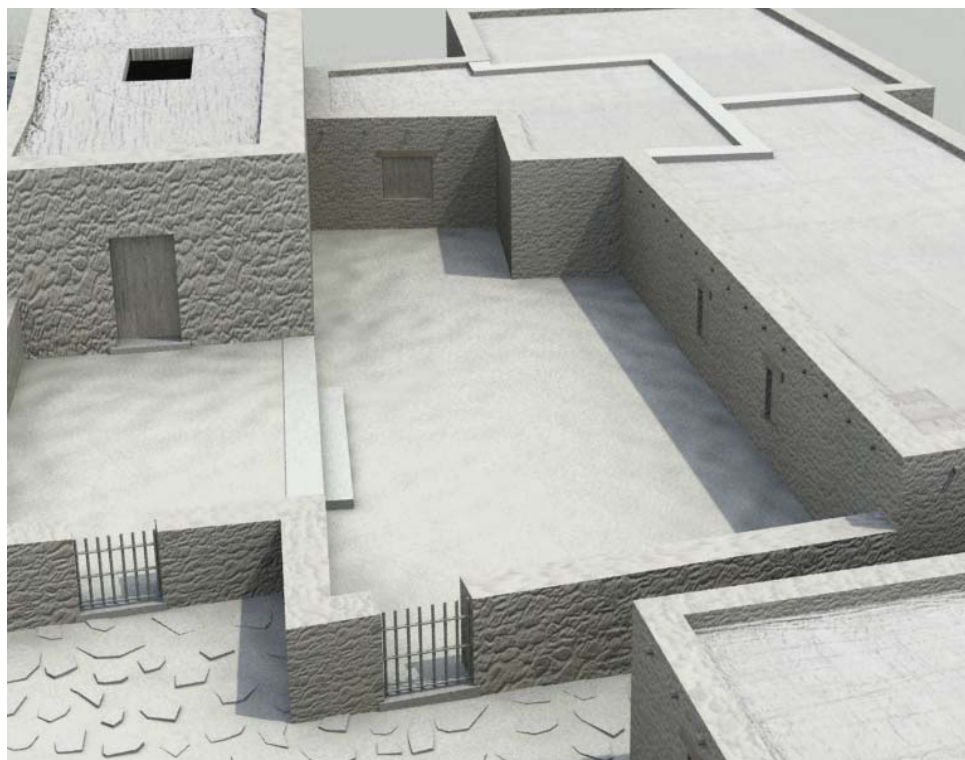
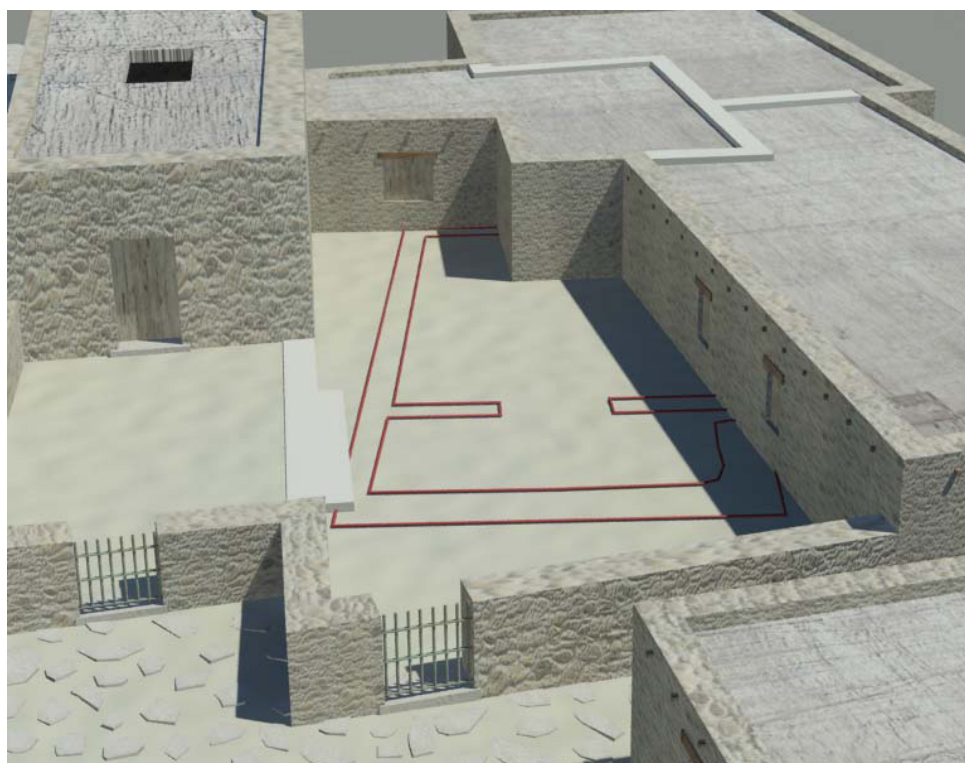


Fig. 6. Ricostruzione 3D dell'area sulla quale venne eretto il tempio A (Arch. S. Rizza).



ne comporta inevitabilmente delle modifiche nell'area circostante: lungo la strada, il muro est dell'edificio geometrico viene probabilmente rasato e lo spazio aperto sulla fronte si trasforma in una corte pavimentata con lastre, che girava lungo il lato nord del tempio. Di essa, non resta traccia nella parte anteriore, perché ampiamente manomessa dallo scavo Pernier, ma resta traccia sufficiente sul lato nord, in un tratto di lastricato che si è conservato a livello col piano di calpestio del tempio (fig. 3,4). L'accesso alla parte laterale poteva con tutta probabilità comprendere una breve rampa in discesa verso Ovest: due brevi tratti murari che si addossano al lato nord del tempio possono essere letti come indizi di un passaggio a brevi gradini verso il retro dell'edificio, posto ad un livello più basso. È probabile che in questo settore almeno uno dei vani del precedente edificio possa essere stato ancora in uso, forse con la funzione di deposito, come testimonia il considerevole numero di frammenti di *pitthoi* rinvenuti durante lo scavo dei livelli superiori.



Fig. 7. Il momento del distacco delle matrici dalle lastre ad opera del restauratore Giuseppe Venturini (foto Arch. S. Rizza).

### Nuovi dati da scavi e ricerche per una nuova ipotesi ricostruttiva. Alcune osservazioni

La ricomposizione della storia dell'area in cui venne eretto nel corso del VII secolo il tempio A è indispensabile per comprendere come l'edificio si inserisse nel profilo della città e quale impatto visivo potesse avere. Quest'ultimo aspetto è intimamente connesso alla ricomposizione dei frammenti di scultura sulle membrature dell'edificio, problema affrontato in prima battuta dal Pernier e successivamente da vari studiosi che hanno proposto differenti ipotesi ricostruttive<sup>28</sup>.

Dal momento in cui abbiamo cominciato ad occuparci delle sculture ci siamo resi conto che, a parte Pernier che aveva condotto lo scavo e conosceva perfettamente i frammenti e le condizioni di rinvenimento (salvo poi essere legato ad una visione preconcepita dell'edificio che lo condurrà ad inevitabili forzature, come dimostreremo nella pubblicazione finale), tutti gli altri studiosi hanno elaborato le loro ipotesi ricostruttive a tavolino, con l'unica parziale eccezione del Beyer, il quale ha sì visto e disegnato le sculture, ma senza avere la possibilità di apprezzarle smontate e soprattutto – cosa più importante – basando la sua ricostruzione dell'edificio su osservazioni che non derivano da dati oggettivi di scavo.

Come accennato all'inizio di questo breve contributo, due aspetti specifici verranno presi in considerazione, quello metodologico e quello relativo all'apporto che i dati dai nuovi scavi stanno portando allo studio del complesso scultoreo, mentre per i risultati complessivi della ricerca si rimanda alla pubblicazione definitiva, oggi in fase avanzata di preparazione.

Una prima verifica ha riguardato l'effettiva correttezza dimensionale delle varie ipotesi ricostruttive presentate; l'attenzione si è concentrata soprattutto su quella del Pernier e su quella del Beyer dalle quali dipendono tutte le altre. Le due ricostruzioni sono completamente differenti, non solo in relazione alla disposizione delle sculture sull'edificio, ma soprattutto dal punto di vista proporzionale, come risulta chiaramente da un veloce colpo d'occhio. Il risultato di questa prima verifica è stato sorprendente: in ognuna delle due ricostruzioni abbiamo riscontrato incongruenze dimensionali o forzature operate per inserire le sculture all'interno delle membrature. L'esempio più eclatante riguarda la ricostruzione del Pernier il cui alzato non corrisponde alla planimetria<sup>29</sup>.

Un ulteriore passo ha comportato un'operazione metodica di distinzione tra parti originali e parti integrate, queste ultime preponderanti in entrambe le ricostruzioni, ed ha messo in evidenza la necessità di studiare preliminarmente le vicende del restauro di queste sculture. L'operazione più completa è stata svolta sulle lastre del cavaliere. Cogliendo l'occasione della chiusura del Museo di Iraklion, nella primavera del 2007, l'architetto Salvatore Rizza e il restauratore Giuseppe Venturini, hanno effettuato un intervento sulle lastre con il duplice obiettivo da un lato di provvedere alla realizzazione delle matrici e dei calchi delle lastre, dall'altro di esaminare le lastre da vicino e attraverso un nuovo rilievo documentare natura e entità degli interventi di restauro pregressi (fig. 7)<sup>30</sup>.

<sup>28</sup> Oltre all'ipotesi di Pernier (PERNIER 1914 e PERNIER 1934), si devono ricordare quelle di STUCCHI 1974; BEYER 1976; D'ACUNTO 1995; WATROUS 1998.

<sup>29</sup> La questione delle incongruenze dimensionali sarà approfondita nella pubblicazione definitiva.

<sup>30</sup> RIZZA, VENTURINI 2007; RIZZA c.d.s.

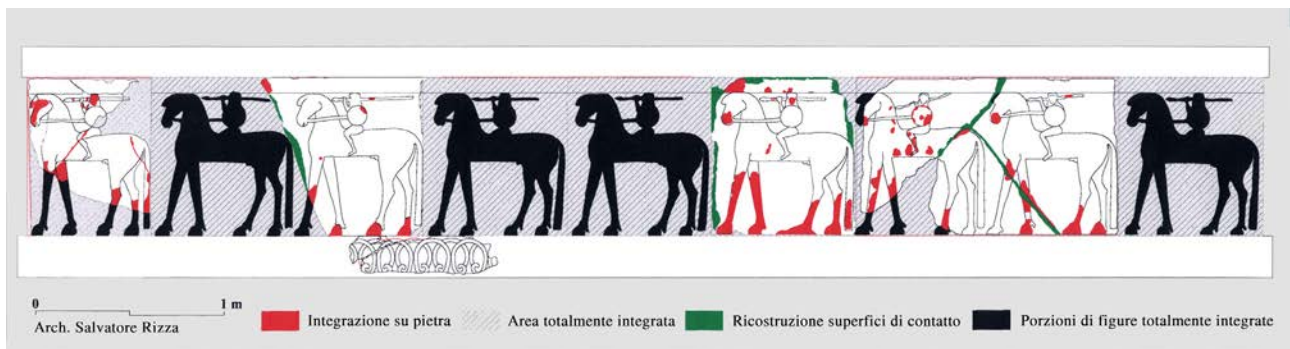


Fig. 8. Ricomposizione grafica della storia del restauro e delle integrazioni del cosiddetto fregio dei cavalieri sulla base della sequenza esposta sino al 2007 nel Museo di Iraklion (Arch. S. Rizza).

Il numero delle lastre presentate nell’allestimento del museo, ossia sei, non corrisponde al numero reale dei frammenti rinvenuti, ma deriva dalla “clonazione” di una lastra originale che è stata utilizzata come modello per le integrazioni (fig. 8)<sup>31</sup>. La ragione alla base dell’integrazione è stata la necessità di colmare la larghezza della facciata del tempio così come proposta da Pernier, aumentando il numero delle lastre. In effetti, a ben guardare, possediamo solo quattro lastre originali: due di esse sono “singole” (hanno cioè un solo cavaliere), delle altre due una si è conservata “doppia” (con due figure) e l’altra è certamente da completare – dati dimensionali alla mano – con un frammento di porzione sinistra di lastra rinvenuto da Giovanni Rizza nel 1969<sup>32</sup>, e quindi anch’essa “doppia”. Queste quattro lastre furono considerate dal Pernier come parte di un fregio collocato sulla facciata del tempio arcaico. L’ipotesi suscitò numerose perplessità già al momento della sua pubblicazione: due noti studiosi, Weickert e Karo obiettarono al Pernier che le dimensioni delle lastre, e di conseguenza il loro peso, non si adattavano ad una posizione alta nell’edificio, ma il Pernier rispose a questa critica nel 1934 ribadendo la coerenza della sua ricostruzione e ritenendola congruente con l’ampiezza del muro d’ingresso dell’edificio che sarebbe stato, secondo lui, adatto a sostenerne il peso<sup>33</sup>. Tuttavia, forse sulla scia della ricostruzione del Beyer, che pone le lastre in basso, lungo il lato nord del tempio, diversi studiosi hanno pensato anche recentemente ad una composizione ad ortostati, simile a quella supposta per gli ortostati del tempio di Gortina<sup>34</sup>. In effetti diversi motivi ostano alla ricostruzione delle lastre come fregio posto in una posizione elevata: le dimensioni (cm 84,5 di altezza) e il peso, la struttura che presenta nella parte posteriore una sporgenza di ca 20 cm alla base, l’assenza di qualsivoglia traccia di sistemazione e ancoraggio sia superiormente che posteriormente, la sintassi figurativa (i cavalli rappresentati con le gambe esageratamente lunghe e i cavalieri piccoli e nascosti dagli scudi) che presuppone una visione ad altezza d’uomo e non dal basso<sup>35</sup> e, fatto particolarmente rilevante, le circostanze di rinvenimento.

Queste ultime costituiscono un dato di notevole importanza per la ricomposizione del complesso decorativo poiché, come scrive anche Pernier<sup>36</sup> (e come si evince dai taccuini di scavo) la gran parte dei frammenti fu rinvenuta nel punto e nel livello di caduta. Per ciò che concerne le lastre, esse furono rinvenute lungo una linea più o meno parallela alla fronte del tempio e a ca m 1,50 di distanza da essa. I frammenti di lastre “giacevano l’un presso l’altro colle figure all’ingiù, forse al posto stesso dove erano anticamente caduti per la rovina del tempio”<sup>37</sup>.

Tutti questi elementi inducono inevitabilmente a collocare le lastre in una posizione bassa, ma ci pongono anche alcuni interrogativi su un’eventuale altra destinazione dei frammenti. La prima ipotesi che abbiamo considerato è stata quella del recinto/altare<sup>38</sup> – ma nel corso dello scavo non è stata rinvenuta alcuna struttura davanti al tempio che possa far pensare ad un simile apprestamento e le lastre non presentano alcun sistema d’aggancio o ammorsamento tra loro<sup>39</sup>. La seconda possibilità presa in considerazione supponeva l’utilizzo delle lastre come balaustra di un’eventuale rampa – ma anche in questo caso, i dati di scavo sono decisivi e mettono in evidenza l’assenza di un dislivello di quota tra la strada e la fronte del tempio. Pur non escludendo che nel prosieguo della ricerca nuovi dati possano modificare il nostro attuale punto di vista, l’interpretazione delle quattro lastre come ortostati posti sulla facciata dell’edificio come a Gortina, resta a tutt’oggi quella più convincente.

<sup>31</sup> Cfr. RIZZA, VENTURINI 2007. La lastra corrisponde al quarto cavaliere a destra di chi guarda.

<sup>32</sup> RIZZA 2008 I, p. 41, tav. IV.

<sup>33</sup> PERNIER 1934, al quale si rimanda per la bibliografia.

<sup>34</sup> Ad un fregio posto nella parte bassa del tempio, o più precisamente a degli ortostati, pensano, tra gli altri ADAMS 1978, pp. 75-76; BOARDMAN 1985, p. 14; ROLLEY 1994, p. 125 ss.; D’ACUNTO 1995; BOARDMAN 2006, p. 7.

<sup>35</sup> Su quest’argomento cfr. le osservazioni preliminari in PAUTASSO 2011b, pp. 100-101.

<sup>36</sup> Per le circostanze e un’indicazione dei punti di rinvenimento delle sculture

cfr. PERNIER 1914, pp.19-20, fig. 2.

<sup>37</sup> PERNIER 1914, p. 19.

<sup>38</sup> La ricomposizione del numero delle lastre e della loro composizione (due singole e due doppie), nonché l’osservazione della direzione unitaria delle figure (incedenti tutte verso destra) ci hanno fatto considerare l’eventualità della presenza di un altare o di un apprestamento quadrangolare racchiuso dagli ortostati. Per quanto intrigante, la suggestione è e resta tale, dal momento che non è supportata da dati oggettivi.

<sup>39</sup> L’osservazione si basa sulla verifica effettuata nel corso della campagna di studio presso il Museo di Iraklion.



Fig. 9 - Frammento scultoreo rinvenuto nei recenti scavi e pertinente alla parte sinistra della gonna e alla mano della figura femminile a rilievo sull'architrave (foto G. Fragalà, Archivio G. Rizza).

Pernier<sup>42</sup>. È invece chiaro che la figura, grazie al nuovo frammento, è più lunga (fig. 11) di quanto non sia stata ricostruita e che questo nuovo dato mette seriamente in dubbio la ricomposizione dell'architrave così come proposta dal Pernier.

Un'ultima osservazione riguarda i frammenti di scultura rinvenuti nei recenti scavi; il loro studio si sta rivelando di grande importanza per la comprensione dell'edificio. Tra questi, riteniamo opportuno segnalare il corpo di un animale venuto in luce nel 2007 nel corso dello scavo degli ambienti posti alle spalle del tempio<sup>43</sup>. Si tratta della metà posteriore di un animale accovacciato, caratterizzato da un corpo snello, e da un dorso leggermente arcuato con la colonna vertebrale evidente e leggermente in rilievo (fig. 12). Il frammento, in condizioni di conservazione non buone, consente tuttavia alcune osservazioni. Esso presenta solo un lato lavorato (quello sinistro), mentre l'altro è lasciato grezzo e si estende in una protuberanza. Sulla base delle caratteristiche del corpo si è subito pensato ad una sfinge, sulla base del confronto offerto dalle sfingi sui *pinakes* di Gortina. Il passo successivo è stato quello di combinare graficamente il nostro frammento con quello pertinente all'ala di una sfinge rinvenuto e pubblicato dal Pernier e disegnato in scala dal Beyer (fig. 13)<sup>44</sup>; tuttavia, nonostante il tentativo di assemblaggio grafico abbia avuto successo dal punto di vista dimensionale, ci si è resi conto che i due frammenti sono opposti. Ciò significa che, se il nostro frammento appartiene realmente al corpo di una sfinge, le sfingi dovevano essere due. Probabilmente esse non avevano la funzione di acroteri – come farebbe supporre la protuberanza presente sul lato posteriore del frammento conservato, più adatta a colmare un incasso su un piano d'appoggio –, ma resta ancora incerta la loro collocazione all'interno della decorazione dell'edificio.

Più complesso risulta il lavoro di studio e ricomposizione dei frammenti dell'elaborato architrave, soprattutto per l'estensione delle integrazioni fatte al momento della ricostruzione. Diversi frammenti, rinvenuti nel corso dei recenti scavi ed ancora inediti, ci hanno spesso dimostrato quanto sia decisivo l'apporto anche di frustoli di scultura nella ricostruzione dell'edificio e della sua decorazione<sup>40</sup>. Un esempio particolarmente illuminante riguarda un frammento di bassorilievo, rinvenuto sporadico nel corso dello scavo del 2003 (fig. 9), e che fu immediatamente riconosciuto come parte destra della gonna e della mano della donna raffigurata sotto l'architrave<sup>41</sup>. Il frammento presentava, su uno dei lati conservato solo in parte, le zampe di un cervo incedente: ciò ci assicurava la pertinenza del frammento all'architrave. Tuttavia, un primo riscontro dimensionale fatto tra la lunghezza del frammento e quella della donna metteva in evidenza una difficoltà: il frammento, che pure si adattava a prima vista alla lacuna integrata in gesso sul rilievo, non sembrava colmare dal punto di vista metrico l'integrazione, perché più lungo (fig. 10). Un più approfondito esame delle vicende del restauro e dell'integrazione della donna a bassorilievo sotto l'architrave ci hanno dimostrato che alla figura femminile – ricomposta da vari frammenti, solo in parte combacianti – era stata attribuita un'altezza determinata dalla necessità di coprire lo spazio della porta d'accesso alla cella, attraverso la duplicazione del tratto di architrave e l'inserimento di un pilastro centrale, così come presentato nella ricostruzione del

<sup>40</sup> Ulteriori osservazioni sono state sviluppate a questo riguardo in PAUTASSO, RIZZA c.d.s.

<sup>41</sup> Cfr. PERNIER 1914, p. 60, fig. 23 e fig. 45 per la ricostruzione. Per il frammento dagli scavi recenti: PAUTASSO 2005, p. 812, fig. 9b.

<sup>42</sup> PERNIER 1914, tav. VI.

<sup>43</sup> Si fa qui riferimento ai piccoli ambienti contrassegnati dalle lettere WA, WB, WC e WD, appartenenti all'edificio d'età geometrica che giace sotto il tempio A e sul quale l'edificio sacro si imposta sfruttando alcuni tratti

murari. Per lo scavo di questo settore e per il rinvenimento del frammento: PAUTASSO 2008.

<sup>44</sup> PERNIER 1914, p. 63, fig. 27; Beyer 1978, tav. 18. Durante la campagna di studio svolta nel 2009 nei magazzini del Museo di Iraklion, nel corso della quale abbiamo potuto studiare e fotografare le sculture libere dalle ricostruzioni, non è stato possibile accedere ai frammenti più piccoli rinvenuti dal Pernier, conservati a parte. Ci auguriamo di poter completare la visione di tutto il materiale proveniente dai vecchi scavi del tempio in un prossimo futuro.



Fig. 10. La figura femminile sull'architrave come assemblata dal Pernier (PERNIER 1914, fig. 45).

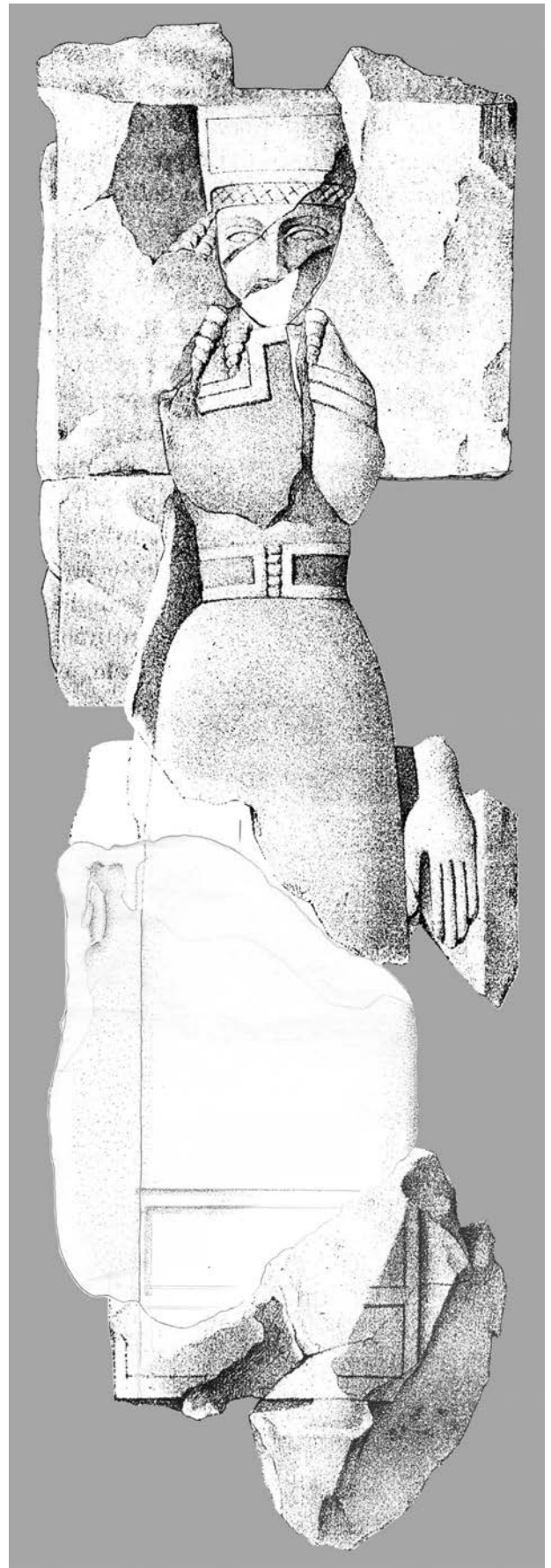
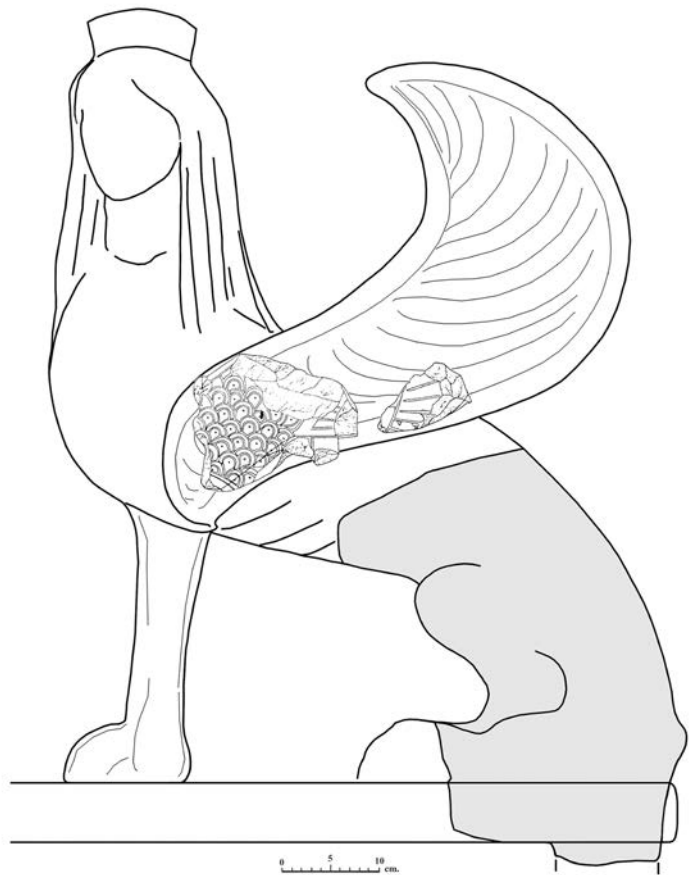


Fig. 11. La ricomposizione della figura con l'inserimento del nuovo frammento (rielaborazione Arch. S. Rizza).

Fig. 12. Il frammento di figura di animale dallo scavo del 2007 (foto Arch. S. Rizza).

Fig. 13. Ricomposizione grafica del torso di sfinge e del frammento dell'ala rivenuta dal Pernier (elaborazione grafica O. Pulvirenti).



Allo stato attuale del lavoro, riteniamo che, a conclusione dello studio dell'edificio, studio corredato da vecchi e nuovi dati, sarà molto difficile – se non incorrendo nel pericolo di forzare qualche dato – presentare del monumento una proposta ricostruttiva scevra da dubbi e problemi. L'analisi dei dati e lo studio del complesso ci consentirà, più probabilmente, di capire come non dobbiamo immaginare il tempio A, lontano verosimilmente dalle ricostruzioni sin qui proposte e finalmente riconsiderato in relazione alla storia dell'area sulla quale viene eretto e al tessuto urbano che lo circonda. Riteniamo inoltre che, più che una perfetta - quanto immaginaria - ricostruzione dell'edificio, siano altri gli aspetti che rivestono importanza di gran lunga maggiore: oltre al suo rapporto con la storia e le trasformazioni dell'insediamento, essi possono essere individuati nell'identificazione dei modelli e dell'ispirazione, sia interni all'isola che esterni, e dei meccanismi di scelta, ricezione ed elaborazione di questi all'interno della società proprio nel momento in cui la città si accinge a sostenere la costruzione dell'edificio più significativo e impegnativo, ma anche fortemente rappresentativo della coesione civile e politica degna di una vera *polis*. (A.P., S.R.)

### *Spazi liturgici e spazi comunitari a Dreros e a Priniàs. Confronti con altre poleis cretesi*

I recenti lavori condotti sulla Patela di Priniàs (Creta centrale) e la ripresa degli scavi, iniziati nel 2008, a Dreros (Mirabello) offrono dunque nuove prospettive di ricerca sulle origini delle *poleis* cretesi ed in particolare sulla strutturazione delle aree sacre e sul rapporto tra queste e gli spazi "di riunione". Grazie alla pubblicazione progressiva dei risultati delle ricerche, le similitudini, e di conseguenza anche le diversità, fra i due siti degli inizi dell'età del Ferro appaiono sempre più chiaramente.

Ciò che colpisce a Priniàs come a Dreros è l'antichità dell'occupazione del sito, in particolare dal punto di vista culturale. Sulla Patela di Priniàs, l'approfondimento delle ricerche condotte dalla Missione Italiana dell'Università di Catania e del CNR indica che il sito è stato frequentato a partire dal TM IIIC, come è confermato dalle più antiche testimonianze provenienti dall'abitato<sup>45</sup>. Inoltre, le pratiche culturali sono attestate fin dalle origini nell'area sud-orientale della Patela e durante il SM la loro diffusione sembra essere multipolare.

<sup>45</sup> Per i rinvenimenti di ceramica del TM IIIC dall'abitato si vedano: RIZZA 2008 I, pp. 296-298, figg. 114-116; PAUTASSO 2008; PERNA 2007; PERNA 2011.

A Priniàs, infatti, le più antiche testimonianze di natura religiosa sono attestate dal deposito votivo localizzato sul versante orientale della Patela, la cui scoperta risale al 1899. Un'importante quantità di oggetti votivi (idoli della dea con le braccia alzate, *snake tubes*, figurine antropomorfe e zoomorfe) venne messa in luce da Federico Halbherr e successivamente pubblicata – ma solo in parte – da altri studiosi<sup>46</sup>. Nel corso del 1996, Dario Palermo<sup>47</sup> ha ripreso l'esplorazione dell'area, mettendo in luce le tracce di un ambiente a focolare centrale di età più tarda (GR/OA) e recuperando altro materiale deposto nel lungo crepaccio che si apre a poca distanza. Il materiale messo in luce indica un'attività culturale dal TM IIIB finale/IIIC sino al VII secolo a.C., con una probabile fase d'interruzione nel corso del Protogeometrico.

L'edificio generalmente conosciuto come tempio C, costruito sul limite del versante meridionale del *plateau* probabilmente nel corso del VII secolo a.C. si sovrappose ad un luogo di culto più antico, la cui precisa datazione rimane ancora incerta. Uno studio architettonico di questo edificio, integrato in un quartiere di abitazione e considerato dal suo scavatore tripartito<sup>48</sup>, ne ha messo in luce alcune anomalie costruttive, giustificate proprio dalla preesistenza di alcune strutture. Esse riguardano in particolare la pianta approssimativamente trapezoidale del pronao che, sul lato settentrionale, presenta una rientranza atta a conservare all'interno dell'ambiente un apprestamento preesistente, ricavato nella roccia e costituito da tre spazi quadrangolari posti l'uno accanto all'altro<sup>49</sup>. La scelta di conservare tale elemento potrebbe testimoniare la volontà di preservare le tracce di un culto più antico, testimoniato forse dal rinvenimento di alcuni oggetti nell'area circostante<sup>50</sup>.

Nel 1908, sotto la cella del tempio A, Luigi Pernier aveva identificato una zona di culto all'aperto. Dodici pietre disposte a semicerchio circondavano una zona di bruciato (composta da carbone, ossi di animale combusti) e potrebbero avere svolto la funzione di primitivo altare<sup>51</sup>. L'ipotesi è stata confermata e arricchita grazie ai sondaggi effettuati in un limitato settore dell'*eschara* da Angeliki Lebessi negli anni '60<sup>52</sup> e, più recentemente, dagli scavi condotti dal 2002 al 2005 all'interno della cella da Antonella Pautasso<sup>53</sup>. Nei livelli più bassi, la presenza e la varietà della ceramica dipinta del TM IIIC, con una chiara predominanza di coppe e crateri, attesta l'esistenza, per questa prima fase di frequentazione, di un'area ipetrale destinata alla consumazione dei pasti e alle libagioni. Nello stesso settore, due depositi (di fondazione?) datati al PGB attestano, nel corso del IX secolo a.C., lo svolgimento di pratiche "cerimoniali" precedenti l'edificazione del tempio. Per quanto il materiale risalente al Protogeometrico non sia particolarmente evidente nell'area sottostante il tempio, ci auguriamo che la prosecuzione delle ricerche e la pubblicazione integrale dei recenti scavi possa apportare elementi determinanti circa una continuità di funzione dell'area<sup>54</sup>.

A Dreros, fino ad anni recenti e ad eccezione della necropoli, le costruzioni più antiche conosciute erano quelle d'età geometrica, ma le scoperte effettuate recentemente sembrano far risalire l'occupazione dell'acropoli occidentale ad epoca più antica. La ripresa dello studio dell'edificio scavato da Stephanos Xanthoudidis all'inizio del secolo scorso ha rivelato la presenza di un deposito votivo datato verosimilmente tra il Protogeometrico ed il Geometrico<sup>55</sup>. L'edificio, interpretato dal suo scavatore come il tempio di Apollo *Delphinios*<sup>56</sup>, fu poi riletto da S. Marinatos come *andreon*<sup>57</sup>; recentemente riesaminato da Matteo D'Acunto nel quadro generale dei principali edifici di Dreros, per esso è stata convincentemente riproposta la funzione culturale, in riferimento tuttavia alla figura di Atena *Poliouchos*<sup>58</sup>. Alla luce delle recenti scoperte, attualmente l'ipotesi che si tratti di un tempio è quella più accreditata<sup>59</sup>. In questo senso, il rinvenimento del deposito votivo sopra citato acquista una rilevanza straordinaria.

Ciò che pare interessante sottolineare, sia nel caso della Patela di Priniàs sia in quello del sito di Dreros, è la preesistenza di luoghi di culto all'aperto, risalenti al subminoico/protogeometrico, che saranno sostituiti in seguito da templi o da edifici che conservano al loro interno uno spazio destinato al sacro, lungo il percorso che corrisponde al momento in cui le élites si appropriano dello spazio, in particolare di quello culturale, nell'ambito del processo di formazione della *polis*<sup>60</sup>.

Prima di concludere, resta da accennare – senza la pretesa di approfondire – allo spinoso problema della diversa interpretazione data da alcuni studiosi a questi edifici, e di conseguenza alla dibattuta questione relativa all'identifica-

<sup>46</sup> HALBHERR 1901, pp. 393-399; WIDE 1901, pp. 247-257; HALBHERR 1905, pp. 402-403; GESELL 1976, p. 253, fig. 20.

<sup>47</sup> PALERMO 1999, pp. 207-213; PALERMO 2000, pp. 225-233; RIZZA 2000, pp. 41-43; PALERMO 2001a, pp. 159-167; PALERMO 2006. Più recentemente, sul materiale: PERNA c.d.s.

<sup>48</sup> Per l'edificio, si veda da ultimo G. Rizza in RIZZA 2008 I, pp. 225-232, fig. 93, tavv. CXXXIX-CXLIII.

<sup>49</sup> Per l'apprestamento: RIZZA 2008 I, pp. 229-230, tavv. CXLII-CXLIII.

<sup>50</sup> RIZZA 2000, pp. 43-44; LIPPOLIS *et al.* 2007, p. 765; RIZZA 2008, I, pp. 225-232; PAUTASSO 2011a, *passim*.

<sup>51</sup> PERNIER 1914, p. 34, fig. 7.

<sup>52</sup> ALEXIOU 1968, pp. 184-185.

<sup>53</sup> Vedi *supra*, nota 15 per la bibliografia.

<sup>54</sup> Ma cfr. *supra* le osservazioni fatte da Pautasso, Rizza, pp. 8-9. Per una probabile continuità di funzione dell'area, cfr. MAZARAKIS AINIAN 1997, p. 226; PAUTASSO 2007, pp. 267-278.

<sup>55</sup> XANTHOUDIDIS 1918, p. 27; FARNOUX, ZOGRAPHAKEI c.d.s. a.

<sup>56</sup> XANTHOUDIDIS 1918. Su questa ipotesi è tornata recentemente K. Sporn (SPORN 2002, p. 81).

<sup>57</sup> MARINATOS 1936a, p. 254.

<sup>58</sup> D'ACUNTO 2002-2003, pp. 55-58. Sulla notizia riportata dallo Xanthoudidis del rinvenimento di un certo numero di oggetti in bronzo, soprattutto armi: XANTHOUDIDIS 1918, pp. 27-28, fig. 12.

<sup>59</sup> ZOGRAPHAKEI, FARNOUX 2010; FARNOUX, KYRIAKIDIS, ZOGRAPHAKEI 2012; FARNOUX, ZOGRAPHAKEI c.d.s.

<sup>60</sup> Per qualche esempio da Priniàs, cfr. PAUTASSO 2011a, con bibliografia.

zione della tipologia edilizia dell'*andreion*. L'identificazione come templi degli edifici di culto di cui abbiamo parlato in questa sede - posti in posizione topograficamente preminente rispetto all'abitato e la cui funzione templare appare a nostro avviso assodata<sup>61</sup> - è stata infatti più volte messa in discussione a favore di una lettura di essi come *andreia*. Abbiamo già citato il caso dell'edificio di Dreros, ritenuto un *andreion* da S. Marinatos, ma anche nel caso del tempio A di Priniàs è stata recentemente avanzata un'interpretazione come luogo di riunione di élites, sulla base di confronti tra la scultura dell'edificio e l'iconografia dei *marzeah* fenici<sup>62</sup>.

Allo stesso modo, l'edificio Γ, scoperto dalla Lebessi ad Afrati (Mesara orientale), è stato identificato in un primo tempo come un santuario<sup>63</sup> e successivamente interpretato come *andreion* da Didier Viviers<sup>64</sup>. Si tratta di un *oikos* arcaico (VII secolo a.C.) che copre un edificio dell'inizio dell'età del Ferro, verosimilmente del Geometrico Recente, situato nell'angolo di un grande cortile, delimitato da un muro di peribolo sui lati sud ed ovest. Le più antiche testimonianze di pratiche rituali risalgono al IX secolo a.C., quando sacrifici animali erano effettuati su una zona lastricata, all'aperto<sup>65</sup>. Recentemente, riprendendo l'ipotesi di Didier Viviers, Thomas Brisart ha messo in rilievo - oltre alla consistente presenza di coppe per bere e vasi per contenere il vino - la notevole capacità d'immagazzinamento dell'edificio, per il quale egli propone la funzione di luogo di "riunione" per i cittadini<sup>66</sup>.

A tutt'oggi, l'edificio che sembra corrispondere in modo più convincente a ciò che si ritiene sia un *andreion*, è senz'altro il complesso di Azoria (VI-V secolo a.C.). In questo sito, gli archeologi americani hanno isolato un complesso costituito da dieci vani, dei quali tre hanno la funzione di ambienti di stoccaggio (il solo vano A1200, conteneva almeno sette *pitthoi* a rilievo)<sup>67</sup> mentre uno doveva essere adibito a cucina. Nell'edificio è stata messa in luce abbondante ceramica da mensa (almeno quattordici *stands* per crateri; numerosi crateri e *skyphoi*)<sup>68</sup> e un altare (*ground altar*)<sup>69</sup>, che attesta, insieme alla presenza di *obeloi* e di resti faunistici, la pratica sacrificale. Nello stesso edificio sono stati messi in luce frammenti di armi, fra i quali spicca un elmo cretese<sup>70</sup>; ciò suggerisce - in analogia con quanto abbiamo visto ad Afrati - che vi fossero conservate ed esposte delle panoplie. Per quanto gli archeologi americani preferiscano indicare prudentemente questo complesso come *Communal Dining Building*, soprattutto per l'assenza di un qualsivoglia documento epigrafico che ne specifichi ulteriormente la destinazione<sup>71</sup>, gli elementi brevemente passati in rassegna fanno di questo edificio un probabile *andreion*<sup>72</sup>.

Al di là della questione puramente architettonica, lo studio dei monumenti di Priniàs e di Dreros permette di comprendere meglio la strutturazione dello spazio sacro all'interno di una città protoarcaica. In questi due siti, la presenza di luoghi di culto all'aperto precedenti la costruzione di templi - aspetto questo probabilmente individuabile anche ad Afrati (cfr. *supra*) -, rientra in un fenomeno che è già stato osservato in altre parti del mondo greco, in particolare nelle isole dell'Egeo (sia nel caso di Zagora ad Andros o in quello di Emporio a Chios si riscontra la costruzione di un tempio di epoca storica - entrambi dedicati ad Atena - al di sopra di un altare ipetrale). (J.L.)

### *Dreros e di Priniàs: confronto tra gli spazi pubblici in età altoarcaica*

Nell'ambito del parallelismo tra Dreros e Priniàs, la prima analogia che deve essere evidenziata è, a mio avviso, quella che riguarda le origini: entrambe le città sorsero nel corso del TM III C<sup>73</sup>, su colline verosimilmente prive di

<sup>61</sup> A Priniàs, il tempio A è costruito sulla parte sommitale del *plateau*: cfr. RIZZA 2008, p. 105.

<sup>62</sup> CARTER 1997, pp. 86-93; MONTECCHI 2007, p. 102.

<sup>63</sup> LEBESSI 1970, pp. 455-456. Esso è stato identificato, in particolare, come santuario di Atena, cfr. HOFFMANN 1972, p. 16; VASSILAKIS 1988-89, p. 114.

<sup>64</sup> VIVIERS 1994, pp. 244-249: giustifica l'identificazione come *andreion*, in particolare, sulla base dell'assenza di elementi caratteristici di un santuario (per esempio focolare e/o altare), sottolineando il fatto che l'edificio si trova nell'angolo del "peribolo" (aspetto strano per un tempio) e per la presenza di armi in bronzo (attribuite all'edificio, ma di provenienza clandestina), in gran parte iscritte, ma prive di riferimento ad una divinità. Recentemente per una sintesi: BRISART 2011, p. 250-253.

<sup>65</sup> Non si conoscono, tuttavia, né l'estensione, né i contorni di quest'area ipetrale, poiché la fondazione dei muri degli edifici posteriori l'ha modificata. Essa si conserva, in parte, ad Est dell'edificio G, cioè ad Est dei muri T9 E T4. Sembra che la zona sia stata utilizzata fino alla fine dell'VIII secolo a.C. Cfr. LEBESSI 1980, pp. 87-88; MAZARAKIS AINIAN 1997, p. 224.

<sup>66</sup> BRISART 2011, pp. 250 s. Cfr. anche MONTECCHI 2007, p. 98, la quale tuttavia adotta una posizione più prudente sull'identificazione.

<sup>67</sup> HAGGIS 2004, p. 375-377, figg. 29-30.

<sup>68</sup> Il rinvenimento di resti di uva suggerisce la consumazione di vino: HAGGIS 2011, p. 14.

<sup>69</sup> HAGGIS 2011, p. 11, fig. 5.

<sup>70</sup> Quest'ultimo (per il quale cfr. HAGGIS 2011, p. 15) trova un parallelo preciso con un frammento scoperto a Sud del cd. Tempio B di Priniàs (GIGLI PATANÈ 2005).

<sup>71</sup> HAGGIS 2004, pp. 373-393, figg. 5, 21; HAGGIS 2007, pp. 253-265; HAGGIS 2011, pp. 4-16.

<sup>72</sup> Cfr. MONTECCHI 2007, p. 104; ERICKSON 2011, p. 387 riconosce questo edificio come *andreion*, nonostante l'assenza di un'ulteriore evidenza epigrafica. La dimensione ridotta di questo complesso non appare, a mio parere, problematica per l'identificazione come *andreion*, considerata anche la cronologia del contesto. Inoltre, questo aspetto potrebbe essere un elemento a sostegno dell'ipotesi che in quest'epoca esistesse più di un *andreion* nella stessa città, in relazione a personaggi eminenti della *polis*. Proprio come mostra la descrizione di Dosiadas pertinente a Lyttos (*FGrHist* 458 F2), le battaglie menzionate tra un *andreion* e l'altro dovevano aver luogo all'interno della stessa città, non tra città diverse. Dello stesso avviso MONTECCHI 2007, p. 96. *Contra*, LASSERRE 1971, p. 102, n. 1.

<sup>73</sup> Per Dreros, le più antiche attestazioni sono quelle dei cocci datati al TM III C-PG raccolti da Nowicki (NOWICKI 2000, p. 173) sulle acropoli (senza ulteriori dettagli sul luogo di rinvenimento) e della più antica tomba della necropoli (ora datata al Sub-minoico da TSIPOPOULOU 2005, p. 62-63 - *thelastron*). A Priniàs la ceramica più antica finora raccolta proviene dall'abitato ed è datata verso la metà del TM III C da K. Perna; secondo la specialista essa sarebbe leggermente più recente di quella trovata nella necropoli (cfr. PERNA 2007, p. 302 e soprattutto PERNA 2011).



abitati<sup>74</sup>, in zone che, pur essendo frequentate nell'età del bronzo e pur avendo un'importanza strategica considerevole, non furono scelte per la messa in opera di veri e propri centri minoici organizzati. Le ricerche future permetteranno di precisare la cronologia di fondazione di questi centri che, pur con esito diverso<sup>75</sup>, non furono più abbandonati fino alla piena epoca storica, chiaro indizio che l'assetto territoriale che si formò nel corso del XII secolo a.C. non subì più modificazioni di rilievo.

Simile è anche la localizzazione delle due città, fondate in aree di passaggio d'importanza strategica capitale per il contesto geografico in cui sono inserite: Priniàs a controllo di una delle strade principali tra la costa nord dell'isola e la Messara occidentale; Dreros in posizione dominante rispetto alla vallata che collega la Creta centrale e l'Est dell'isola. Del resto il ruolo di sentinelle è confermato dalla loro posizione alla sommità di colline le cui possibilità di difesa furono rinforzate nei secoli con ulteriori opere di fortificazione<sup>76</sup>.

Per quanto riguarda la strutturazione degli spazi urbani, il confronto è reso difficile dalla diversa situazione degli scavi nei due siti: se a Priniàs larghe porzioni del tessuto urbano sono state portate alla luce negli anni<sup>77</sup>, a Dreros invece molte sono ancora le incertezze sulle caratteristiche della città in età geometrica e orientalizzante. Resta, per esempio, da chiarire se i quartieri si sviluppavano in stretta relazione gli uni con gli altri, in un *continuum* come probabilmente a Priniàs, oppure per nuclei distinti come nel caso di Gortina dove, nello stesso torno di tempo, l'agglomerato era formato da due o tre villaggi sulle alture, oltre ad un nucleo nella piana che diventerà il centro principale. Mancano inoltre per Dreros dati cronologici precisi che consentano di datare l'inizio dell'impianto proto-urbano; la messa in opera dei primi nuclei urbani a Priniàs e a Gortina è datata nel corso del IX secolo a.C., come del resto anche a Festos (PGR-PGB)<sup>78</sup>. Si può dunque emettere tale ipotesi anche per Dreros, soprattutto grazie alla recente scoperta del deposito votivo PG-G sull'acropoli occidentale, che sembra indicare la presenza di una comunità già attiva intorno a luoghi di culto comuni all'aria aperta<sup>79</sup>.

Per quel che riguarda l'organizzazione della città intorno al tempio della divinità poliade, Dreros e Priniàs sono caratterizzate entrambe dalla stretta relazione tra l'edificio di culto principale e l'agorà, anche se nel primo caso tale rapporto non è attestato con certezza che a partire dall'epoca ellenistica. Non si deve tuttavia dimenticare, a mio avviso, la descrizione che Omero fa di una delle scene rappresentate sullo scudo di Achille: sull'agorà dove il popolo è riunito, gli anziani sono seduti in sacro cerchio su pietre lisce e discutono alzandosi di volta in volta con il bastone degli araldi in mano per esprimere il loro giudizio<sup>80</sup>. Nessun bisogno dunque di strutture complesse: all'origine sull'agorà i sedili non sono che pietre disposte in circolo, difficilmente documentabili da un punto di vista archeologico.

La relazione tra il tempio poliadico e l'agorà è una costante nel mondo egeo, come del resto anche nel mondo coloniale, dove l'assenza di strutture preesistenti semplificava la messa in opera degli edifici principali della città secondo schemi importati, a mio avviso, almeno in parte dalla madrepatria<sup>81</sup>. Del resto, a Dreros, l'accentuata funzione politica del tempio di Apollo Delfinio fin dalle origini è sottolineata dalla presenza di numerose iscrizioni a carattere pubblico, tra cui la più antica è datata da H. Van Effenterre intorno alla metà del VII secolo a.C.<sup>82</sup> Tale prerogativa trova un'eco nel tempio di Priniàs, non in iscrizioni, per la verità non molto frequenti sul sito, bensì nel famoso fregio dei cavalieri il cui significato politico e iniziatico è stato più volte sottolineato<sup>83</sup>.

Ciò che sembra distinguere il fulcro politico e religioso dei due insediamenti sono, da un lato, le dimensioni dell'agorà di Dreros, che non trovano confronto nel ristretto spazio aperto ad Est del tempio A di Priniàs, e, dall'altro, la moltiplicazione degli edifici verosimilmente a carattere monumentale lungo il lato occidentale dell'agorà di Priniàs, situazione che non ha eguali a Dreros<sup>84</sup>. Sembra che in un caso si sia voluto mettere l'accento sulle dimensioni dello spazio pubblico destinato alle riunioni dei cittadini e della popolazione e dall'altro sui luoghi di riunione delle élites, rappresentati da edifici di tipo megaroide, caratterizzati da grandi ambienti a focolare centrale. I vani scoperti immediatamente a Sud del tempio di Apollo a Dreros, per i quali sono state evocate funzioni analoghe, non hanno in realtà alcuna apparenza monumentale e solo una ripresa dettagliata dello scavo permetterà di chiarirne la finalità. (D. L.-N.)

<sup>74</sup> I pochi vasi minoici riutilizzati nell'abitato sulla Patela di Priniàs (cfr. per esempio RIZZA 2008, I, p. 216, tav. 129, BK 8) e nell'edificio a sud del tempio di Apollo a Dreros (DEMARGNE, VAN EFFENTERRE 1937a, p. 17, fig.10) non indicano che una frequentazione sporadica della zona nell'età del Bronzo.

<sup>75</sup> Priniàs appare abbandonata (per la questione si vedano le osservazioni di G. Rizza, in RIZZA 2008, I, p. 302) ben prima di Dreros, verso la metà del VI secolo a. C., come indica lo strato di abbandono che sigilla l'abitato e i frammenti di ceramica corinzia rinvenuti nei livelli più alti. E' probabile che tale avvenimento sia una conseguenza della localizzazione della Patela, presa a tenaglia tra i territori delle due potenti città di Gortina e Cnoso.

<sup>76</sup> Le acropoli di Dreros, più accessibili, furono circondate da una vera e propria cinta di fortificazione; a Priniàs, grazie alle pendici rocciose e scoscese della Patela, non fu rinforzato che il lato occidentale.

<sup>77</sup> Gli scavi dal 1969 al 2000 sono ora pubblicati in RIZZA 2008.

<sup>78</sup> LEFÈVRE-NOVARO c.d.s.

<sup>79</sup> FARNOUX, ZOGRAPHAKI c.d.s. b. Cfr., *supra*, la bibliografia alla nota 10.

<sup>80</sup> Omero, *Iliade*, XVIII, 497-508. Per alcune recenti osservazioni sull'agorà omerica: LONGO 2009, con ampia bibliografia.

<sup>81</sup> Per la madrepatria basti pensare agli esempi di Corinto, di Eretria, di Atene, mentre nel mondo coloniale Megara Iblea, Metaponto e Poseidonia sono tra i casi più significativi.

<sup>82</sup> VAN EFFENTERRE, RUZÉ 1994-1995 I, p. 306-307: si tratta della legge contro l'iterazione del cosmato, anche detta legge costituzionale di Dreros. Fu scoperta spezzata in due all'interno della cisterna, senza dubbio proveniente dal muro del tempio soprastante.

<sup>83</sup> D'ACUNTO 1995, in particolare p. 44-51; PAUTASSO 2011b, pp. 100 ss.

<sup>84</sup> Per gli edifici messi in luce nel corso dei nuovi scavi: PALERMO 2007; PALERMO 2008; PALERMO c.d.s.

In conclusione, gli scavi condotti a Priniàs e la ripresa dell'indagine a Dreros consentono di affrontare, con un'ampia documentazione e attraverso un arco di tempo considerevole, aspetti diversi e complementari dello sviluppo urbanistico e sociale degli insediamenti cretesi nell'età del Ferro e ci auguriamo che l'approfondimento degli studi e delle ricerche in questi due siti possa contribuire ad una più netta distinzione della funzione dei vari complessi nel lungo processo di formazione della città.

## Bibliografia

- ADAMS 1978 = ADAMS L., *Orientalizing sculpture in soft limestone*, BAR suppl. 42, Oxford 1978
- ALEXIOU 1968 = ALEXIOU S., Μικράι ανασκαφαί και περισύλλογή αρχαιοτήτων, in *Praktika* 1968, pp. 184-196.
- BEYER 1978 = BEYER I., *Die Tempel von Dreros und Priniàs und die Chronologie der kretischen Kunst des 8. und 7. Jhs. V. Chr.*, Freiburg 1978
- BOARDMAN 1985 = BOARDMAN J., *Greek Sculpture. The Archaic Period*, New York 1985<sup>2</sup>
- BOARDMAN 2006 = BOARDMAN J., *Sources and Models*, in O. PALAGIA (a cura di), *Greek Sculpture. Function, materials, and techniques in the archaic and classical periods*, Cambridge 2006, pp. 1-31
- BOSANQUET 1901-1902 = BOSANQUET R. C., *Excavations at Praesos I*, in *BSA* 8, 1901-1902, pp. 231-270.
- BRISART 2011 = BRISART T., *Un art citoyen: recherches sur l'orientalisation des artisanats en Grèce proto-archaïque*, Mémoire de la Classe des Lettres. Collection in-8°, 3<sup>e</sup> série, Bruxelles 2011
- BRUN 2003 = BRUN J.-P., *Le vin et l'huile dans la Méditerranée antique. Viticulture, oléiculture et procédés de fabrication*, Parigi 2003
- CARTER 1997 = CARTER J. B., *Thiasos and Marzeab. Ancestor cult in the age of Homer*, in S. LANGDON (a cura di), *New Light on a Dark Age. Exploring the Culture of Geometric Greece*, London 1997, pp. 72-112
- D'ACUNTO 1995 = D'ACUNTO M., *I cavalieri di Priniàs ed il tempio A*, in *AnnAStorAnt* n. s. 2, 1995, pp. 15-55
- D'ACUNTO 2002-2003 = D'ACUNTO M., *Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la "cucina del sacrificio"*, in *AnnAStorAnt* 9-10, 2002-2003, pp. 9-62
- D'AGATA 2000 = D'AGATA A. L., *Public versus domestic? A Geometric monumental building at Thronos, Kephala Amariou (ancient Sybrita)*, in Πεπραγμένα του Η' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδίου, (Heraklion 1996), Heraklion 2000, pp. 327-339
- DEMARGNE - VAN EFFENTERRE 1937a = DEMARGNE P., VAN EFFENTERRE H., *Recherches à Dréros*, in *BCH* 61, 1937a, pp. 5-32
- DEMARGNE - VAN EFFENTERRE 1937b = DEMARGNE P., VAN EFFENTERRE H., *Recherches à Dréros II. Les inscriptions archaïques*, in *BCH* 61, 1937b, pp. 333-348
- DRIESSEN, GAIGNEROT-DRIESSEN c.d.s. = DRIESSEN J., GAIGNEROT-DRIESSEN FL. (a cura di), *The birth of the Cretan cities*, Presses Universitaires de Louvain, c.d.s.
- ERICKSON 2010 = ERICKSON B. L., *Crete in Transition: Pottery Styles and Island History in the Archaic and Classical Periods*, (*Hesperia* suppl. 45), Princeton 2010
- FARNOUX - KYRIAKIDIS - ZOGRAPHAKI 2012 = FARNOUX A., KYRIAKIDIS N., ZOGRAPHAKI V., *Nouvelles recherches à Dreros*, in *RA* 2012, pp. 179-184
- FARNOUX - ZOGRAPHAKI c.d.s.a = FARNOUX A., ZOGRAPHAKI V., *Νέες έρευνες στη Δρήρο*, in Πεπραγμένα του ΙΑ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδίου, (Rethymnon 2011), c.d.s.
- FARNOUX - ZOGRAPHAKI c.d.s.b = FARNOUX A., ZOGRAPHAKI V., *Cité et sanctuaires*, in DRIESSEN, GAIGNEROT-DRIESSEN c.d.s.
- FERRARI 2003 = FERRARI I., *Il tempio di Kommos tra continuità e rifunzionalizzazione. Riflessioni su*, in J.W. SHAW (a cura di), *Kommos IV. The Greek Sanctuary*, Princeton 2000, in *ASAtene* LXXXI, Série III, 3, tome II, 2003, pp. 640-646
- FUSTEL DE COULANGES 1864 = FUSTEL DE COULANGES N. D., *La cité antique. Etude sur le culte, le droit, les institutions de la Grèce et de Rome*, Paris 1864
- GAIGNEROT-DRIESSEN c.d.s. = GAIGNEROT-DRIESSEN FL. c.d.s., *Le meurtre de la cité: la destruction par abandon forcé*, in J. DRIESSEN (a cura di), *Destruction. Perspectives archéologiques, philologiques et historiques*, Actes de la Table ronde internationale, Louvain-La-Neuve, 24-26 novembre 2011, c.d.s.
- GESELL 1976 = GESELL G. C., *The Minoan Snake Tube: A Survey and Catalogue*, in *AJA* 80, 1976, pp. 247-259
- GIGLI PATANÈ 2007 = GIGLI PATANÈ R., *Area contigua al Tempio B (scavo 2005)*, in PALERMO D. et alii 2007, pp. 607-610
- GIGLI PATANÈ 2011 = GIGLI PATANÈ R., *Brindare con gli antenati. Un deposito di fondazione dall'area a Sud del tempio B*, in RIZZA 2011, pp. 73-84.
- GIGLI PATANÈ c.d.s. = GIGLI PATANÈ R. c.d.s., *Nuove ricerche nell'area a sud del tempio B nell'insediamento arcaico della Patela di Priniàs*, in Πεπραγμένα του ΙΑ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδίου, (Rethymnon 2011), c.d.s.

- HAGGIS 2004 = HAGGIS D.C. *et alii*, *Excavations at Azoria, 2002*, in *Hesperia* 73, 2004, pp. 339-400
- HAGGIS 2007 = HAGGIS D.C. *et alii*, *Excavations at Azoria in 2003 and 2004, Part 1, The Archaic civic complex*, in *Hesperia* 76, 2007, pp. 243-321
- HAGGIS 2011 = HAGGIS D. C. *et alii*, *Excavations in the Archaic Civic Buildings at Azoria in 2005-2006*, in *Hesperia* 80, 2011, pp. 1-70
- HALBHERR1901 = HALBHERR F., *Ruins of Unknown cities at H. Ilias and Prinià*, in *AJA* 5, 1901, pp. 393-399
- HALBHERR 1905 = HALBHERR F., *Lavori eseguiti dalla missione archeologica in Creta dal 15 dicembre 1903 al 15 agosto 1905*, in *RendLinc* 14, 1905, pp. 402-403
- HOFFMANN 1972 = HOFFMANN H., *Early cretan armorers*, Mayence 1972
- KRITZAS 2011 = KRITSAS K., *Συνθήκη Λύττιων και Ολοώντιων*, in *Πεπραγμένα του I' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδίου*, (Chania 2006), A 5, Chania 2011, pp. 141-154
- LASSERRE 1971 = LASSERRE F. (a cura di), *Strabon, Géographie (Livre X), Tome VII*, Paris 1971
- LEBESSI 1970 = LEBESSI A., *Αφρατί*, in *Arch. Delt.* 25, B'2, 1970, pp. 455-458
- LEBESSI 1980 = LEBESSI A., *Χάλκινο Γεωμετρικό Ειδώλιο από την Κρήτη*, in *Στήλη. Τόμος εις μνήμην Νικολάου Κοντολέοντος*, Athina 1980 pp. 87-95
- LEFÈVRE-NOVARO c.d.s. = LEFÈVRE-NOVARO D., *De Phaistos aux pentes du mont Diktè. Peuples, territoires et formes d'organisation communautaire en Messara (Crète) du XIII<sup>e</sup> au VII<sup>e</sup> s. av. J.-C.*, c.d.s.
- LIPPOLIS 2007 = LIPPOLIS E. *et alii*, *Architettura Greca: storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V secolo*, Milano 2007
- LONGO 2009 = LONGO F., *L' αγορά di Omero. Rappresentazione poetica e documentazione archeologica*, in *AnnOrNapFil* 31, 2009, pp. 199-223
- MARINATOS 1936a = MARINATOS S., *Le temple géométrique de Dréros*, in *BCH* 60, 1936, pp. 214-256
- MARINATOS 1936 b = MARINATOS S., *Le temple géométrique de Dréros (II)*, in *BCH* 60, 1936, pp. 257-285
- MAZARAKIS AINIAN 1997 = MAZARAKIS AINIAN A., *From Rulers' Dwellings to Temples Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (1100-700 B.C.)*, (*SIMA* 121), Jonsered 1997
- MILLER 1978 = MILLER S. G., *The Prytaneion: its function and architectural form*, London 1978
- MONTECCHI 2007 = MONTECCHI B., *Alcune riflessioni sugli ANΔPEIA e sulle ΑΓΕΛΑΙ cretesi*, in *ASAtene* LXXXV, serie III, 7, 2007, pp. 83-117
- NOWICKI 2000 = NOWICKI K., *Defensible Sites in Crete c. 1200 - 800 B.C. (LM IIIB/IIIC Through Early Geometric)*, (*Aegaeum* 21) Liège-Austin 2000
- PALERMO 1999 = PALERMO D., *Il deposito votivo sul margine orientale della Patela di Priniàs*, in V. LA ROSA, D. PALERMO, L. VAGNETTI (a cura di), *Επί πόντον πλάζόμενοι*, Simposio italiano di studi egei, Roma 1999, pp. 207-213
- PALERMO 2000 = PALERMO D., *Federico Halbherr e le ricerche di età protoarcaica*, in *CreAnt* 1, 2000, pp. 225-233
- PALERMO 2001a = PALERMO D., *Luoghi di culto sulla Patela di Priniàs. Per la storia della città fra la tarda età del bronzo e il VII sec. a.C.*, in *Cret Ant* 2, 2001, pp. 159-167
- PALERMO 2006 = PALERMO D., *Culti minoici e culti greci sulla Patela di Priniàs: aspetti di una transizione*, in *Πεπραγμένα του Θ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδίου*, (Elounda 2001), A3, Heraklion 2006, pp. 355-367
- PALERMO 2007 = PALERMO D. *et alii*, *Lo scavo del 2005 sulla Patela di Priniàs. Relazione preliminare*, in *CretAnt* 8, 2007, pp. 265-314
- PALERMO 2008 = PALERMO D., *Il grande edificio a Sud del tempio B*, in *CretAnt* 9, 2008, pp. 195-206
- PALERMO 2011 = PALERMO D., *Edifici pubblici e residenze private sulla Patela di Priniàs*, in RIZZA 2011, pp. 85-96
- PALERMO c.d.s. = PALERMO D., *L'attività della Missione Archeologica dell'Università di Catania a Priniàs (Creta) dal 2006 al 2011*, in *Πεπραγμένα του ΙΑ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδίου*, (Rethymno 2011), c.d.s.
- PAPPALARDO 2002 = PAPPALARDO E., *Il "tripillar shrine" di Kommos: alcune considerazioni*, in *CretAnt* 3, 2002, pp. 263-274
- PAUTASSO 2004 = PAUTASSO A., *Scavo nell'area del tempio A*, in D. PALERMO, A. PAUTASSO *et alii*, *Lo scavo del 2003 sulla Patela di Priniàs. Relazione preliminare*, in *CretAnt* 5, 2004, pp. 205-210
- PAUTASSO 2005 = PAUTASSO A., *Area del tempio A (scavo 2005)*, in RIZZA *et alii*, *Priniàs, Patela. Nuovi scavi (2005)*, in *ASAtene* LXXXIII, s. III, 5, II, 2005 (2008), pp. 596-603
- PAUTASSO 2007 = PAUTASSO A., *Scavo nell'area del tempio A*, in PALERMO 2007, pp. 267-27
- PAUTASSO 2008 = PAUTASSO A., *Scavo nell'area del tempio A*, in D. PALERMO, A. PAUTASSO, R. GIGLI *et alii*, *Lo scavo del 2007 sulla Patela di Priniàs. Relazione preliminare*, in *CretAnt* 9, 2008, pp. 245-258
- PAUTASSO 2011 = PAUTASSO A., *Priniàs. Nuovi dati dai recenti scavi del tempio A*, in *Πεπραγμένα του Ι' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδίου*, (Chanià 2006), Chanià 2011, pp. 245-258

- PAUTASSO 2011a = PAUTASSO A., *Frammenti del passato. Oggetti rituali tardo e post-minoici dall'area del tempio A sulla Patela di Priniàs*, in F. CARINCI, N. CUCUZZA, P. MILITELLO, O. PALIO (a cura di), *Kretes Minoidos. Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato*, Studi offerti a Vincenzo La Rosa per il Suo 70° compleanno, Padova 2011, pp. 457-467
- PAUTASSO 2011b = PAUTASSO A., *Immagini e identità. Osservazioni sulla scultura di Priniàs*, in RIZZA 2011, pp. 97-107
- PAUTASSO c.d.s. = PAUTASSO A., *Priniàs. Une cité crétoise de l'Age du Fer et son histoire*, in DRIESSEN - GAIGNEROT-DRIESSEN c.d.s.
- PAUTASSO - RIZZA c.d.s. = PAUTASSO A., RIZZA S. c.d.s., *Reconstructing temple A. New data from excavation and studies*, in Πεπραγμένα του ΙΑ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδίου (Rethymno 2011), c.d.s.
- PERNA 2007 = PERNA K., *La ceramica TM III C dai livelli sottostanti l'edificio monumentale*, in PALERMO 2007, pp. 299-302
- PERNA 2011 = PERNA K. 2011, *Priniàs all'alba della Dark Age: l'evidenza ceramica*, in RIZZA 2011, pp. 57-72
- PERNA c.d.s. = PERNA K. c.d.s., *Materiali del TM III C dal deposito sul margine orientale della Patela di Priniàs*, in Πεπραγμένα του ΙΑ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδίου (Rethymnon 2011), c.d.s.
- PERNIER 1914 = PERNIER L., *Templi arcaici sulla Patela di Priniàs. Contributo allo studio dell'arte dedalica*, in *ASAtene* I, 1914, pp. 18-111
- PERNIER 1934 = PERNIER L., *New elements for the study of the Archaic Temple of Priniàs*, in *AJA* 38, 1934, pp. 171-177
- PRENT 2005 = PRENT M., *Cretan Sanctuaries and Cults. Continuity and Change from Late Minoan III C to the Archaic Period*, (*Religions in the Graeco-Roman World*, 154), Leiden - Boston 2005
- RIZZA 2000 = RIZZA G., *Una città cretese dell'"età oscura" sulla Patela di Priniàs*, in *Un ponte fra l'Italia e la Grecia*, Atti del Simposio in onore di Antonino Di Vita (Ragusa 1998), Padova 2000, pp. 39-54
- RIZZA 2008 = RIZZA G., *Priniàs. La città arcaica sulla Patela. Scavi condotti negli anni 1969-2000*, (*Studi e materiali di archeologia greca*, 8/1-2), Catania 2008
- RIZZA 2011 = RIZZA G. (a cura di), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo*, Atti del Convegno Internazionale per i cento anni dello scavo di Priniàs (Atene 2006), SMAG 10, Catania 2011
- RIZZA - VENTURINI 2007 = RIZZA S., VENTURINI G., *L'intervento di rilievo e di riproduzione come strumento di conoscenza per il progetto di restauro e nuova esposizione del fregio del "tempio A" di Priniàs (Grecia - Creta)*, in *Lo stato dell'arte* 5 (Congresso Annuale dell'IGIIC, Cremona 2007), Pisa 2007, pp. 481-488
- RIZZA S. c.d.s. = RIZZA S., *Il fregio dei cavalieri di Priniàs. Matrici, calchi ed alcune ipotesi di lavoro per un suo prossimo restauro*, in *CretAnt* c.d.s.
- ROLLEY 1994 = ROLLEY C., *La sculpture grecque. 1. Des origines au milieu du V<sup>e</sup> siècle*, Paris 1994
- SHAW 2004 = SHAW J. W., *Temple B at Kommos, Crete: a response*, in *CretAnt* 5, 2004, pp. 199-203
- SPORN 2002 = SPORN K., *Heiligtümer und Kulte Kretas in klassischer und hellenistischer Zeit*, (*Studien zu antiken Heiligtümern Band 3*), Heidelberg 2002
- STUCCHI 1974 = STUCCHI S., *Questioni relative al Tempio A di Priniàs ed al formarsi degli ordini dorico e ionico*, in *Antichità Cretesi: studi in onore di Doro Levi*, 2, Catania 1974, pp. 89-119
- TSIPOPOULOU 2005 = TSIPOPOULOU M., *Η Ανατολική Κρήτη στην πρωίμη εποχή του σιδήρου*, (*Archaeological Institute Cretan Studies*), Heraklion 2005
- VAN EFFENTERRE 1937 = VAN EFFENTERRE H., *À propos du serment des Drériens*, in *BCH* 61, 1937, pp. 327-332
- VAN EFFENTERRE 1946 = VAN EFFENTERRE H., *Inscriptions archaïques crétoises*, in *BCH* 70, 1946, pp. 588-606
- VAN EFFENTERRE 1948 = VAN EFFENTERRE H., *Nécropoles du Mirabello*, (*Etudes Crétoises*, VIII), Paris 1948
- VAN EFFENTERRE ET ALII 2009 = VAN EFFENTERRE H. et alii, *La nécropole de Dréros*, (*Etudes Crétoises*, VIII, 2), Naples-Paris 2009
- VAN EFFENTERRE - RUZÉ 1994-1995 = VAN EFFENTERRE H., RUZÉ F. (a cura di), *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec* (*Collection de l'Ecole française de Rome* 188 - 189), I-II, Rome, 1994-1995
- VASSILAKIS 1988-1989 = VASSILAKIS A., *Οικιστική και αρχιτεκτονική της Κρήτης στα ιστορικά χρόνια*, in *CretChron* 1988-1989, pp. 110-126
- VIVIERS 1994 = VIVIERS D., *La cité de Dattalla et l'expansion territoriale de Lyktos en Crète centrale*, in *BCH* 118, 1994, pp. 229-259
- WATROUS 1998 = WATROUS L.V., *Crete and Egypt in the Seventh Century B.C.: Temple A at Priniàs*, in CAVANAGH W. G. et alii (a cura di), *Post-Minoan Crete*, Proceedings of the First Colloquium (*BSA Studies* 2), London 1998, pp. 75-79
- WHITLEY 2009 = WHITLEY J., *The Chimera of Continuity: What Would "Continuity of Cult" Actually Demonstrate?*, in D'AGATA A.L. e VAN DE MOORTEL A. (a cura di), *Archaeologies of Cult. Essays on Ritual and Cult in Crete in Honor of Geraldine C. Gesell*, *Hesperia suppl.* 42, Princeton 2009, pp. 279-288
- WIDE 1901 = WIDE S., *Mykenische Götterbilder und Idole*, in *AM* 26, 1901, pp. 247-257
- XANTHOUDIDIS 1918 = XANTHOUDIDIS S., *Δρήρο*, in *ArchDelt* suppl. II, 1918, pp. 23-30
- ZOGRAPHAKI, FARNOUX 2010 = ZOGRAPHAKI V., FARNOUX A., *Rapports 2009. Mission franco-hellénique de Dréros*, in *BCH* 134, 2010, pp. 593-600